

approfondimento d'indagini che oltrepassano la semplice illusione.

Frequentò assiduamente i colleghi anglosassoni e soprattutto la famosa "Escuela de Madrid" con i mostri sacri del close up: Ascanio, Tamariz, Camillo Vasquez e Benatar, maturando così una cultura d'avanguardia basata sui principi dell'intelligenza pura.

Nel 1982 si recò al FISM di Losanna e gli fu attribuito meritatamente il primo premio di micromagia.

Recentemente l'abbiamo rivisto con piacere alla trasmissione televisiva "Buona Domenica".

La struttura del programma l'aveva inserito in chiusura di spettacolo, dopo Silvan con le sue magistrali grandi il-

lusioni; Aurelio tuttavia s'impose brillantemente a un pubblico giovanile con sorprendenti effetti eseguiti da "Campione del Mondo" e meravigliando i profani con un tipo di Magia poco conosciuta in Italia e difficilmente recepita.

Le sue esibizioni confidenziali sono state un invito ad entrare in un nuovo mondo magico fatto di piccole cose.

I sacri testi di zoologia affermano che le farfalle hanno vita breve; per AURELIO PAVIATO, macromago, invece lunga è la vita, perché il suo ammirevole talento è in continua evoluzione: quando dorme "pensa" e quando è sveglio "crea".



FEELING

Di Vito Maggi (MAXIM)

Nel mio libro "EROS" ho dedicato alcune pagine alla ELOQUENZA MUTA DELLE MANI, mezzo insostituibile per i manipolatori in particolare, per superare l'assenza di una presentazione parlata.

Ascoltando e ammirando commosso la conferenza superlativa dell'argentino RENÉ LAVAND potei constatare con grande piacere che questo rarissimo "hidalgo magico" (Mago gentiluomo) ha saputo fondere meravigliosamente l'impeccabile abilità di una sola mano disponibile con una poetica dialettica proveniente dal cuore per creare una indescrivibile atmosfera magica che affascina e colpisce profondamente, e in modo indelebile, chi l'ascolta.

Un antico proverbio andaluso diceva: "una guitarra bien tocada parece que

abla" (una chitarra ben suonata pare che parli). Nel caso di Renè Lavand il suo toccante spirito poetico, maturato da postumi di una realtà sventurata (perse la mano destra in un incidente) gli permise di "toccare" con inusitata e commovente dolcezza le corde più intonate di un cuore ricolmo di uno sconosciuto romanticismo magico.

Quando si incontrarono per la prima volta RENÉ LAVAND e il nostro DAVIDE COSTI recepirono una identità di sentimenti spirituali (feelings) costituenti un gemellaggio artistico sovrapponibile non per lo stile ma per l'identica mentalità interpretativa del loro differente "Personaggio" (connubio quasi paradossale).

Vedendo lavorare in scena DAVIDE COSTI si rimane affascinati non tanto

dagli effetti che presenta, ma "come" li interpreta.

Davide esordisce cantando! Come mai e perché? Perché il suo spirito artistico trabocca di felicità per fare Magia, perché è contento di essere nato illusionista, perché canta la gioia di indossare un costume impeccabile che lo trasforma!

Il suo aspetto è simile a un chansonnier agli inizi del 900, il suo modo di gesticolare è garbato, ammiccante col monocolo, e la sua eleganza nella voce e nella manipolazione relegano in secondo ordine le sue magie per lasciare largo spazio predominante al "PERSONAGGIO" apprezzato soprattutto all'estero.

La sua romantica intelligenza gli ha permesso di assemblare il suo repertorio quasi come una pantomima in parte cantata e in parte muta, per emergere brillantemente dalla massa dei colleghi "tutti uguali". Credo sia l'unico esempio del genere proposto con maestria e sofisticata arte della scena.

La sua sognante estroversione l'ha spinto anche a scrivere un lussuoso libro di cartomagia fuori commercio, dedicato



DAVIDE COSTI

"FOR FRIENDS ONLY" (solo per gli amici). Cosa si vuole di più da un poeta dell'illusione come DAVIDE COSTI?

32 - IL FREGOLI DI ARTURO

di IVO FARINACCA

Prima o poi c'era da aspettarsi che ARTURO BRACHETTI riproponesse il personaggio che più di ogni altro lo ha ispirato al trasformismo, appunto LOPOLDO FREGOLI.

Riproposto come un nuovo musical il FREGOLI di Brachetti che in questi

giorni sta girando l'Italia pone anche più che un interrogativo sulla "maschera" della propria coscienza esistenziale e fa riflettere su quello che siamo dentro veramente.

Le critiche stanno a guardare prima di dedicarsi ai sinonimi di successo da